

di DANIELE SACCO

CHE CONFUSIONE. L'unico vantaggio della "confusione" in corso è che mantiene aperto il dibattito. Cos'è il Montefeltro? Quali sono i suoi confini? Urbino è nel Montefeltro? Ognuno la pensa a modo suo, persino alcuni amministratori, eppure il concetto territoriale di Montefeltro è estremamente chiaro, storicamente provato e inoppugnabile. Il dato disarmante è che perfino molti abitanti del Montefeltro, come riscontrabile in alcune recenti discussioni sui social networks, non hanno ben chiari i confini e si litigano la paternità dell'area: «il tuo comune non rientra nel Montefeltro, il mio sì», si sente spesso dire o si vede scritto.

IL TOPONIMO "Montefeltro" dà nome a progetti e iniziative, da Cantiano a Carpegna, a Distretti culturali, a Comunità montane, a negozi, a vie. Un dato positivo va

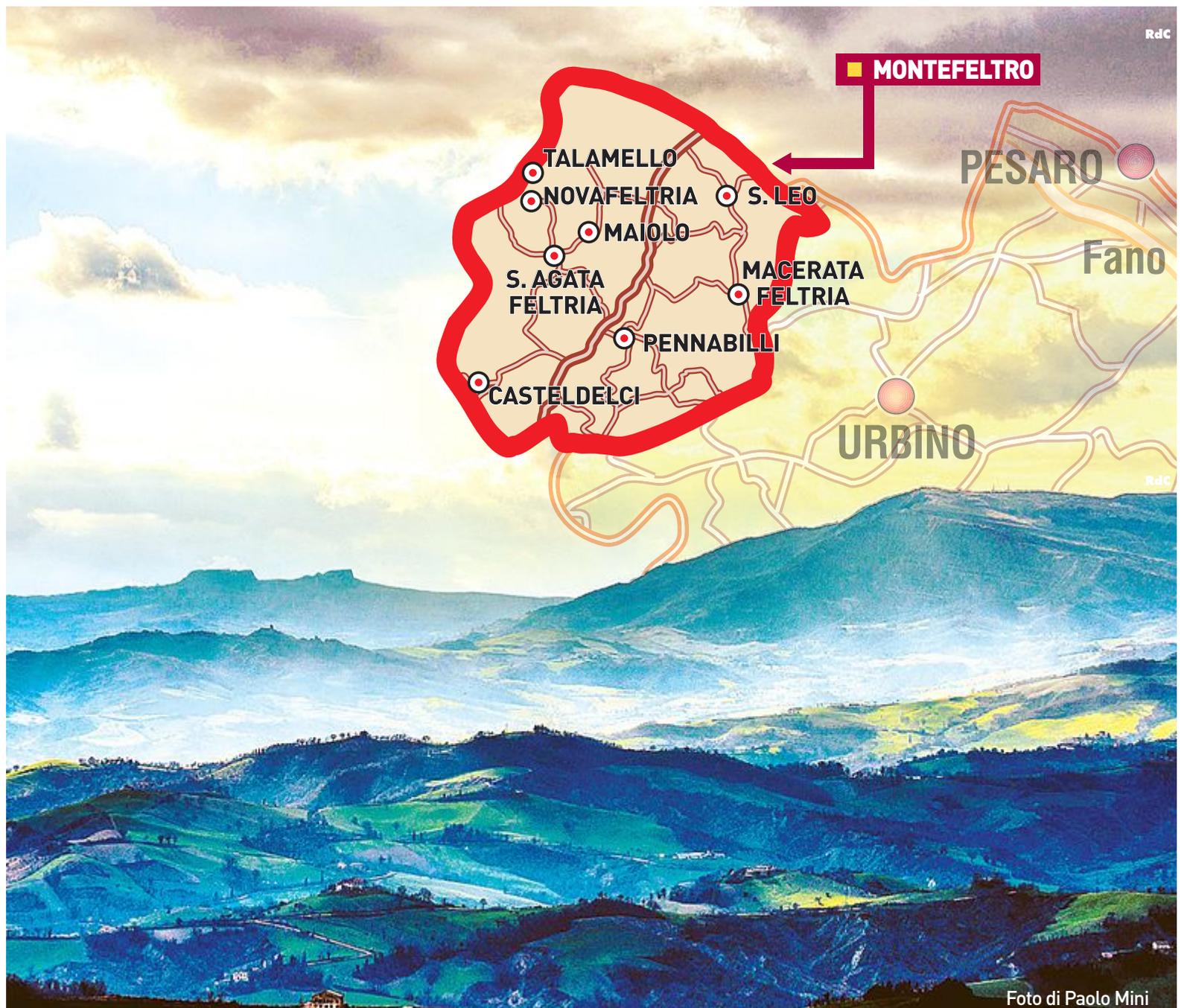
EPOCA ROMANA

In quel tempo l'area era tra la Regio VI e VIII. Il centro è il Mons Fereter (San Leo)

riscontrato: quasi tutti utilizzano il termine – Montefeltro – in ragione di iniziative culturali, come se fosse una garanzia di cultura, di turismo, di natura (ed, in effetti, lo è). Ciò è estremamente importante poiché dimostra come, seppure i più non abbiano ancora capito dove inizia e dove finisce questa terra, tutti hanno compreso che la sua peculiarità è una forte valenza culturale e naturalistica.

INIZIAMO a fare chiarezza. In epoca romana questa regione storica non esisteva, il territorio era incluso in età augustea tra *Regio VI* (Umbria) e *VIII* (Aemilia) e confinava con la *Regio VII* (Etruria) senza possedere un nome proprio. Il termine latino *Mons Fereter* (o *Feleter*) non indicava una zona, ma un luogo preciso, un *mons*, il monte odiernamente chiamato San Leo (la Provincia di Pesaro e Urbino si è lasciata scappare il cuore del Montefeltro).

IN QUALE momento il nome di questo monte ha finito per espandersi ad una intera regione storica? Nel Medioevo. Precisamente nel IX secolo dopo Cristo, quando si affermò definitivamente il concetto territoriale di Montefeltro. Montefeltro era una diocesi, un territorio amministrativo soggetto politicamente ad un vescovo (che era, probabilmente, anche un conte) che aveva potere spirituale e decisionale sulle anime residenti; così andava nel Medioevo. Per intenderci era il momento in cui in Italia si vedeva, di tanto in tanto, passare l'imperatore Carlo Magno. Da quel periodo furono i vescovi i legittimi detentori



I veri confini del Montefeltro

Si definirono nel IX secolo Poi la grande confusione *Anche la stessa Urbino non ne ha mai fatto parte*

del potere in quell'area, potere che via via delegarono a famiglie laiche che emergevano nel territorio (penso ai conti di Carpegna, ai conti di Bertinoro, agli stessi conti di Monte Copiolo da cui derivano i conti "di Montefeltro" attraverso il loro capostipite: il conte Montefeltrano I di Monte Copiolo) e che finirono poi per prendere il controllo del territorio. Il concetto territoriale di Montefeltro nasce nell'alto Medioevo, si affer-

ma nel IX secolo, e indica una diocesi. Diocesi ancora oggi esistente che ricalca, in gran parte, gli antichi confini. Il Montefeltro è ampio 683 km² e include tutta la Repubblica di San Marino, i sette comuni secessionisti mareschiesi e 13 comuni ancora in Provincia di Pesaro e Urbino.

QUALI sono questi 13 fortunati? Belforte all'Isauro, Frontino, Piandimeleto, Lunano, Carpe-

gna, Montecopiolo, Pietrarubbia, Macerata Feltria, Monte Cerignone, Monte Grimano, Mercatino Conca, Sassofeltrio e, soltanto per una parte, Sassocorvaro (alcuni di questi facevano addirittura parte di una seconda sub-regione storica chiamata "Massa Trabaria", ma non aumentiamo la confusione). In questo – gioco territoriale – o si è dentro o si è fuori e ci sono degli assenti illustri. Urbino è fuori, come tutti gli altri non elenca-

ti. Cosa contribuisce a determinare la confusione geografica che stira il Montefeltro fino a Cantiano e Apecchio? C'è qualcosa che unisce San Leo, Urbino, Cantiano e perfino Gubbio, ma non è il Montefeltro. Si tratta del Ducato di Urbino. Il Montefeltro, dal XV secolo, prese a far parte di una giurisdizione molto più ampia: il Ducato di Urbino, come ad esempio ne facevano parte Fossombrone, Cagli, Urbino e Gubbio.

ECCO identificato il fulcro del malinteso: lo scambio osmotico tra «territorio del ducato di Urbino» e «territorio feretrano». Il secondo fa parte del primo, ma ne costituisce soltanto una modesta porzione. Ora il tutto dovrebbe essere chiarito, ma il dibattito continuerà inesorabile, sempre sugli stessi punti. Eppure invece di parlare a vanvera e arrogarsi il diritto di «essere o non essere Montefeltro» basterebbe approfondire. Dagli anni '70 del '900 ci sono fior di pubblicazioni al riguardo, che vanno da contributi di ambito accademico a scritti più divulgativi che circostanziano il concetto di regione storica feretrana, e sono facilmente reperibili in quasi tutte le biblioteche della provincia, ma ancora nel XXI secolo dopo Cristo, come nel IX, per quanto riguarda il Montefeltro sembra che parlare sia più facile che leggere!